



/comunicato stampa



FIERE

Colore al MADE 2011

L'Ordine degli Architetti di Milano partecipa alla Fiera Internazionale dell'Edilizia e dell'Architettura, con un FuoriMade in via Solferino dedicato al colore della città, la presentazione di un caso pratico di rilevazione svolto a Brera e due Itinerari di Architettura Milanese

5 - 8 OTTOBRE 2011

La fiera Made Expo, nata per offrire un palcoscenico di respiro mondiale all'eccellenza produttiva dell'edilizia, è divenuto un punto d'incontro tra media, operatori di settore e progettisti. L'Ordine degli Architetti di Milano quest'anno sarà presente in fiera, con un piccolo stand dedicato all'architettura della provincia.

Oltre alla postazione alla Fiera di Rho, l'Ordine ha deciso ancora una volta di aprire la sua sede al mondo dei progettisti, con una serie di iniziative nel cuore di Brera. Il cortile di via Solferino 17 sarà allestito da un pool di Aziende interessate al tema dei colori delle città.

Oikos, marchio leader nella decorazione, trattamento e protezione di superfici per interni ed esterni realizzerà, insieme alla color designer Francesca Valan e al Professor Marco Jadicicco Spignese un progetto di rilevazione cromatica di due edifici siti in Brera firmati rispettivamente da Vico Magistretti e da Luigi Caccia Dominioni. Tale studio verrà presentato mediante una mostra – allestita nel cortile – grazie anche alle coperture offerte da Giovanardi.

La teoria di rilevazione cromatica e i risultati del laboratorio saranno oggetto di un seminario che avrà luogo mercoledì 5 alle 17 nella Sala riunioni dell'Ordine (seminario gratuito a numero chiuso con prenotazione obbligatoria).

Ufficio Stampa Fondazione dell'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Milano

Via Solferino 19, 20121, Milano / Tel 02 6253 4272 / Fax 02 6253 4209 / ufficio.stampa@ordinearchitetti.mi.it



IL COLORE NELLA CONSERVAZIONE DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

Francesca Valan, progettista del colore, partendo dallo studio dei cicli nelle tendenze dei prodotti industriali, dimostra l'importanza della pianificazione del colore nella definizione dell'identità di prodotto. Chiarisce la distinzione tra colori iconici – il rosso della Ferrari, per esempio – e sintattici – lo stesso colore, che su una Panda non appare esclusivo.

Perché il giallo della banana è molto diverso dal giallo di un ombrello? Uno degli aspetti più importanti della percezione del colore è la relazione fra il colore e l'oggetto al quale è applicato. Ci sono dei colori così inseparabili da particolari oggetti o materiali, che addirittura li identificano: color miele, color cioccolato, rosso fragola. Questi colori sono chiamati 'iconici'.

Viceversa, ci sono oggetti che non hanno una precisa relazione con il loro colore: una qualunque modifica cromatica non comporta sostanziali differenze percettive. In questo caso, i colori sono definiti 'sintattici'. I colori sintattici hanno un legame generico con gli oggetti ai quali sono stati applicati, che spesso sono prodotti in materiale plastico: un ombrello può essere giallo, blu o marrone, o di qualunque altro colore.

Nella città – afferma - prevale non tanto il colore in sé, quanto la relazione tra l'edificio e il contesto. Nell'ambito della conservazione di edifici storici, uno degli elementi più importanti è la gamma cromatica, che può essere recuperata o modificata. Il criterio che la color designer suggerisce è quello di identificare la tipologia del colore. Anche in architettura vi sono colori che sono iconici e quindi rappresentano l'identità stessa dell'edificio, e colori invece sintattici, che possono quindi essere modificati.

Per quanto riguarda Milano, ad esempio, dove uno dei colori iconici è proprio il giallo Milano, ma occorre fare dei distinguo. Ci sono gialli che sono iconici e storici, come i gialli del Richini o di alcuni cortili e che quindi costituiscono l'identità stessa dell'edificio, e altri gialli che invece sono stati usati in modo sintattico, soprattutto dopo la ricostruzione del dopoguerra, quando molti edifici sono diventati gialli, ma di un giallo occasionale, reinterpretabile.

Il Professor **Marco Jadicco Spignese**, architetto e specialista in restauro al Politecnico di Milano, introduce l'argomento parlando della comprensione quale elemento fondamentale della conservazione. Vi sono due presupposti fondamentali:

1. Osservare l'edificio come palinsesto sul quale sono presenti i segni della sua storia = monumento / documento.
2. Limitare le trasformazioni al necessario, con il solo scopo di eliminare le cause di degrado e/o dissesto.

Occorre quindi effettuare una lettura dei segni presenti per avviare la verifica dello stato di necessità.



/comunicato stampa

La difficoltà conoscitiva, finalizzata alla definizione di una diagnosi e quindi degli interventi necessari, consiste nell'identificare in maniera oggettiva le cause del degrado. Ma se ad ogni causa corrisponde un effetto, gli stessi effetti possono essere generati da diverse cause. La corretta diagnosi dovrebbe ricostruire in modo biunivoco il legame causa-effetto attraverso alcune domande che ci si deve porre e cui, al termine della fase conoscitiva, si deve dare risposta.

Per fare questo, è stato messo a punto un sistema diagnostico definito "*Acquisizione della conoscenza*" che traduce, in termini di risposte numeriche, in dati oggettivi, le anomalie e le specificità del manufatto.

Jadicicco affronta il tema dell'adattamento del modello ai casi reali di studio, in relazione alle possibilità conoscitive (e alle risorse economiche) e ai dati che si hanno a disposizione.

Al termine interviene il dottor **Raffaele Del Monaco**, Responsabile della divisione Restauro Architettonico di Oikos. La sua presentazione si incentra principalmente sui due casi studio, le principali patologie riscontrate, le caratteristiche dei manufatti e delle materie, le cause di degrado possibili, le criticità e le soluzioni proposte, tenendo in considerazione la compatibilità degli interventi e la biocompatibilità (o compatibilità ambientale allargata), la logica cromatica legata al rapporto interno (edificio e sue parti) e al contesto di riferimento (il paesaggio urbano e la sua storia).



MILANO DESIGN WEEKEND, 6 - 9 OTTOBRE 2011

Durante la settimana la Fondazione dell'Ordine, in collaborazione con Milano Design Weekend – evento dedicato al mondo del design – organizza due Itinerari di Architettura Milanese ("*Vico Magistretti*" e "*Il professionismo colto del dopoguerra*", ciascuno replicato 2 volte) da svolgere a piedi partendo dal cortile di via Solferino per le giornate di Giovedì 6, Venerdì 7 e Sabato 8 alle ore 18 (con partenza preceduta da un aperitivo) e Domenica 9 alle ore 11 (con welcome coffee offerti da Buongusto, pasta fresca fatta a mano).



GLI ITINERARI DI ARCHITETTURA:

L'itinerario su **Vico Magistretti**, a cura di Fulvio Irace e Federico Ferrari, presenta le architetture del grande architetto e designer milanese mostrandone la forte volontà di connotare la città in edifici come la Chiesa di Santa Maria Nascente al QT8 e la Torre al Parco in via Revere. Un approccio all'architettura che si allontana dalle sterili costruzioni teoriche per giungere ad un'originale *"teoria della prassi"*. Si visiteranno il Complesso in piazza San Marco, l'edificio per abitazioni in via Conservatorio, sede della Fondazione Magistretti e l'edificio per Uffici in Corso Europa.

L'itinerario dedicato al **professionismo milanese degli anni '50-'60**, a cura di Maria Vittoria Capitanucci, si concentra sugli architetti che hanno contribuito ad una diffusione capillare della cultura del moderno: prevede la visita ad alcuni edifici residenziali realizzati dai cosiddetti *"architetti della seconda generazione"* del razionalismo lombardo, con visite a edifici di Giulio Minoletti, Luigi Ghò, Vito e Gustavo Latis.

Questi itinerari (di circa due ore) forniscono una chiave di lettura a esempi architettonici che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni e di cui non sospettiamo il valore. Questo nuovo sguardo sarebbe oggi necessario, in un particolare momento per Milano, in cui la città si sta ripensando, attraverso il dibattito sul nuovo strumento di pianificazione territoriale e attraverso i programmi per l'Expo 2015.

COORDINAMENTO SCIENTIFICO:

Maurizio Carones

REDAZIONE:

Alessandro Sartori
Stefano Suriano
Barbara Palazzi

CURATORI ITINERARI:

Marta Averna, Marco Biagi, Enrico Bordogna, Marco Borsotti, Paolo Brambilla, Federico Bucci, Paolo Campiglio, Claudio Camponogara, Maria Vittoria Capitanucci, Manolo De Giorgi, Elena Demartini, Elisabetta Dulbecco, Alberto Ferlenga, Federico Ferrari, Massimo Ferrari, Paola Ferri, Luigi Fregoni, Paolo Galuzzi, Gizmo, Stefano Guidarini, Fulvio Irace, Alessandro Isastia, Graziella Leyla Ciagà, Manuela Leoni, Maria Cristina Loi, Marco Lucchini, Luca Molinari, Laura Montedoro, Federico Oliva, Gianni Ottolini, Chiara Piantini, Stefano Poli, Raffaele Pugliese, Roberto Rizzi, Cesare Salvetat, Graziella Tonon, Annette Tosto, Luigi Trentin, Alessandro Trivelli, Piergiorgio Vitillo

COORDINAMENTO ATTIVITÀ:

Giulia Pellegrino

UFFICIO STAMPA:

Susanna Conte
ufficio.stampa@ordinearchitetti.mi.it

Ordine e Fondazione dell'Ordine degli Architetti,
PPC della Provincia di Milano
20121 Milano - Via Solferino 19
tel 02.62.534.390 - fax 02.62.534.209
itinerari@ordinearchitetti.mi.it
www.ordinearchitetti.mi.it

Il progetto "Itinerari di architettura milanese" è riferito alla conoscenza dell'architettura moderna milanese: un più approfondito rapporto con le forme della città può infatti svilupparsi attraverso l'affinamento della capacità di osservazione che uno sguardo disciplinare può promuovere nei confronti della società, al fine di evidenziare il valore collettivo dell'architettura